

Ho conosciuto Mariano al suo arrivo nella nostra scuola in occasione di un'uscita con gli studenti. Passeggiando, come se ci conoscessimo da sempre, abbiamo parlato un po' di tutto: scuola, ragazzi, letteratura...da subito mi ha colpito il suo grande sapere e l'umiltà di rapportarsi con uno "studentino di Lettere".

Quando lo studente che seguivo (facevo l'insegnante di sostegno) s'è iscritto alla classe quarta, l'ha avuto come insegnante. Io stavo in aula per prendere appunti e ho potuto apprezzare il suo stile e la profonda conoscenza e preparazione. L'anno successivo mi ha lasciato tenere una lezione su Slataper e "La Voce": una delle sue migliori qualità come insegnante era saper valorizzare le capacità .

Ne ho avuto conferma negli ultimi anni della sua vita. Sono tornato ad insegnare qui e mi mancavano ormai pochi esami per completare il mio piano di studi. Mi serviva aiuto per sostenere quello di Letteratura Latina e Mariano me l'ha dato insegnandomi soprattutto la lettura in metrica. Abbiamo letto *Thallusa* assieme per diverso tempo, un'ora alla settimana. Io, avendo frequentato questa scuola, partivo senza nessuna base, ma lui rendeva facile tutto!

Poco prima dell'esame, ripassando, ho trovato un suo appunto in un libro che mi aveva prestato. C'era un verso suddiviso in metrica, in modo diverso da come avevamo fatto assieme. Gliel'ho fatto vedere e ne parlammo. Mi ricordo ancora la luce nei suoi occhi. L'ho capita qualche giorno dopo quando, parlandogli preoccupato per l'esame, mi ha incoraggiato dicendomi: "Ma se ormai correggi me!". Era la luce della sua soddisfazione come insegnante: era riuscito a farmi capire.

Un ultimo episodio mi piace ricordare: una giornata trascorsa assieme a Padova, nelle vie universitarie tra Palazzo Maldura e il Liviano, durante la quale Mariano ha condiviso con me parte dei suoi ricordi. Anche questo era un suo grande pregio: saper aprire il cuore.

Matteo Vecchiatto Montorio